

CASTELLI CALEPIO, SCARTI DI FONDERIA SOTTO IL TERRENO DELLA VECCHIA FABBRICA

Carabinieri, vigili del fuoco e tecnici Arpa scavano a Quintano, nell'area sotto sequestro delle ex fonderie al confine con Brescia: strato di scorie alto 3-4 metri. Il titolare: sono passati trent'anni, bonifica sul 60% Quando l'area era stata posta sotto sequestro i rifiuti sotterranei ci sono, con uno strato fra i tre e i quattro metri. La mattina presto davanti a quel che resta della vecchia fabbrica sul confine fra Castelli Calepio e la provincia di Brescia, si sono presentati carabinieri, vigili del fuoco e tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tutti da Brescia: da tempo su quell'area sta infatti indagando il pm bresciano Antonio Bassolino a causa del sospetto che un possibile inquinamento sotterraneo possa arrivare a Palazzolo. L'indagine ha come ipotesi di reato il concorso in disastro ambientale colposo e omessa bonifica. I carabinieri servivano a permettere a tecnici e pompieri di entrare in un'area che era stata posta sotto sequestro a fine dicembre proprio per l'ipotesi che una bonifica effettuata in passato fosse stata solo parziale, e che nel sottosuolo del terreno restassero delle sostanze inquinanti. Nel corso della mattinata, su un'area di 86 mila metri quadrati i mezzi pesanti dei vigili del fuoco hanno realizzato undici trincee. Cioè dei profondi scavi rettangolari larghi come la pala del macchinario e dalla lunghezza variabile a seconda delle necessità. Pala che poi ha scavato in profondità fino a circa quattro metri. Il macchinario, secondo i primi riscontri, avrebbe trovato prima uno strato di un metro di terra, quindi uno variabile fra i tre e i quattro metri di terre di fonderia, cioè scarti di lavorazione dello stabilimento. Infine, il terreno sottostante. I tecnici dell'Arpa hanno così prelevato campioni sia del materiale per accertare la sua pericolosità, sia della terra sottostante in modo da capire se sia stata contaminata dai lunghi anni di presenza delle polveri. «Non so dire niente di preciso su quel materiale, dalla chiusura della fonderia sono passati più di trent'anni — commenta Giovanni Zerbini, contitolare con il fratello Battista dell'Immobiliare 2Z, proprietaria dello stabilimento —. In vista dell'accordo con la società che ci vuole realizzare un centro commerciale, anni fa era stata fatta una bonifica, credo sul 60% della superficie. Ma non mi risulta che mettessimo gli scarti sottoterra». Il sindaco Giovanni Benini non è preoccupato: «Le terre di fonderia sono un materiale inerte, non credo che possano avere provocato un inquinamento dell'area». Un anno fa i fratelli Zerbini hanno raggiunto un accordo con la società Archè Sviluppo srl, che acquisterebbe l'area con 9 milioni e 200 mila euro per conto di una nota catena di supermercati. Che vorrebbe realizzare una struttura di 23.200 metri quadrati di superficie lorda di pavimento e 14.950 di superficie di vendita. La società, oltre a contribuire alla realizzazione di una bretellina che toglierebbe il traffico dal centro del paese, si occuperebbe anche di completare la bonifica del terreno. Ma prima di concludere l'affare la Immobiliare 2Z dovrebbe sanare tutti i debiti arretrati (tra cui 1,6 milioni di Imu solo col Comune, disposto a trattare). Per questo ha presentato una richiesta di concordato in bianco, la cui risposta dovrebbe arrivare a fine luglio.

[CASTELLI CALEPIO, SCARTI DI FONDERIA SOTTO IL TERRENO DELLA VECCHIA FABBRICA]